

→ **Evacuata** l'area nel raggio di 20 km da due impianti danneggiati, 3 persone contaminate

→ **«Priorità sicurezza»** Il governo prepara la distribuzione di iodio ma ridimensiona l'incidente

Esplosione alla centrale Incubo nucleare dopo il sisma

Esplosione nella centrale di Fukushima danneggiato dal sisma, scatta per la prima volta in Giappone l'emergenza nucleare. Evacuate migliaia di persone nel raggio di 20 km. Si rischia la fusione del reattore.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Quello che la tecnologia avrebbe dovuto evitare, facendo scattare i sistemi di sicurezza dopo la scossa catastrofica che ha travolto il Giappone, si concretizza alle 15,36 ora di Tokyo. Un boato, e una nuvola bianco-grigiastra si alza dalla centrale nucleare di Fukushima 1, a 260 chilometri da Tokyo. Ci sono almeno quattro feriti, tre i contaminati da radiazioni. Le autorità si af-

Il premier

«Lieve fuga radioattiva»
Ma si teme la fusione
del reattore lesionato

fannano a fare appelli alla calma, ma la paura nucleare è più contagiosa di quella del sisma o dello tsunami. C'è stata una fuoriuscita di gas e materiali contaminati, all'interno dell'impianto le radiazioni avrebbero raggiunto una concentrazione pari a mille volte la norma, di 70 volte all'esterno. Se l'agenzia meteo giapponese ha potuto ritirare quasi del tutto l'allerta tsunami, l'emergenza nucleare è appena iniziata.

«La sicurezza delle persone vicino all'impianto di Fukushima è la nostra priorità», dice il premier giapponese Naoto Kan, invitando

la popolazione a mantenere i nervi saldi. Se prima erano state evacuate le persone nel raggio di 10 chilometri dalla centrale, il limite si sposta a 20 e il governo predispone piani per la distribuzione di iodio alla popolazione, per ridurre il rischio di tumori. Viene evacuata anche l'area circostante una seconda centrale, quella di Fukushima 2, a 11 chilometri dalla prima, qui pure non avrebbe funzionato correttamente il sistema di raffreddamento del reattore.

«RESTATE IN CASA»

La televisione nazionale Nhk invita la popolazione a restare in casa, a chiudere bene porte e finestre, a non utilizzare acqua né generi alimentari che potrebbero essere stati esposti alla contaminazione, a lavarsi bene le mani e a coprire il volto e la pelle con maschere e asciugamani bagnati nel caso fosse indispensabile uscire.

A Fukushima la gente si mette in fila per ricevere un po' d'acqua potabile. Le autorità rassicurano, l'incidente viene classificato al livello 4 su una scala di 7 - l'ultimo grado per intendersi è quello di Chernobyl, mentre l'incidente di Three Miles Island nel 1979 è al 5. Ma le dichiarazioni che si succedono sono confuse e non suonano davvero tranquillizzanti. La Tepco, l'azienda che gestisce la centrale, sostiene che l'esplosione ha provocato il crollo del tetto e delle mura dell'edificio, ma non la rottura del guscio d'acciaio che ospita il reattore. L'esplosione sarebbe stata una conseguenza della forte pressione interna, dovuta al mancato funzionamento dell'impianto di raffreddamento: non è bastata la fuoriuscita controllata di vapore, predisposta proprio



Nube Nella sequenza l'esplosione nell'impianto di Fukushima 1

Sessantamila persone

**Catena umana in
Germania: no
all'energia atomica**

— Circa sessantamila persone hanno formato ieri in Germania una catena umana lunga quarantacinque chilometri per protestare contro l'uso dell'energia nucleare. La manifestazione è stata convocata alla luce dell'incidente nell'impianto atomico di Fukushima, che ha accompagnato il tremendo sisma e tsunami di venerdì in Giappone.

La lunga fila di manifestanti antinuclearisti, organizzata da varie associazioni tedesche che si battono per la chiusura delle centrali atomiche nel paese, ha collegato la centrale di Neckarwe-

stheim, nel land sudoccidentale del Baden-Wuerttemberg, con il palazzo del governatore - Villa Reitzenstein - nella città di Stoccarda.

«Tutti in Germania, ma soprattutto i cittadini del Baden-Wuerttemberg e delle regioni confinanti, chiedono l'abbandono del nucleare», ha dichiarato Brigitte Dahlbender, presidente della federazione delle associazioni del Land per la protezione dell'ambiente. «Molti manifestanti che hanno partecipato alla catena umana - ha aggiunto Dahlbender - sono scossi e preoccupati per la minaccia di una catastrofe nucleare» in Giappone. La Germania aveva programmato la chiusura dei suoi stabilimenti nucleari nel 2020, ma recentemente la scadenza è stata prorogata. ♦

Foto Ansa Sky